

Introduzione all'applicazione del Metodo Atlas per lo studio dell'isola di Tenerife e Gran Canaria

Analisi Critica sulla Storiografia Guancia:

Il Paradosso di Tenerife – Introduzione all'applicazione del metodo Atlas per lo studio dell'isola di Tenerife e Gran Canaria

Autore

Luigi Martelli

DOI: [10.5281/ZENODO.19206032](https://doi.org/10.5281/ZENODO.19206032)

Marzo 2026

Abstract

Il presente contributo costituisce la prima introduzione sistematica all'applicazione del metodo Atlas – modello funzionale:

- Ambiente Fase A

allo studio della storiografia pre-ispanica delle Isole Canarie.

Attraverso un'analisi logico-matematica e stratigrafica delle tradizioni orali guance relative a Tenerife, si evidenzia un paradosso strutturale tra la narrazione dinastica dei "Grandi Re" (Sunta e Tinerfe el Grande) e i dati archeologici, cronologici e tecnologici del 1494-1496. Il metodo permette di distinguere con rigore la cronologia di impianto da quella di uso, rivelando un "salto di civiltà" e un'amnesia collettiva che la storiografia tradizionale non spiega.

Breve Introduzione:

L'analisi della storia pre-ispanica di Tenerife, se osservata con rigore logico-matematico, rivela una profonda incoerenza strutturale. Incrociando le tradizioni orali dei Guanci con i dati della conquista spagnola (1494-1496), emergono discrepanze che mettono in discussione la narrazione ufficiale dei grandi regni dinastici.

1. L'incongruenza dei calcoli cronologici

Il punto di partenza della mia analisi è puramente numerico. La tradizione identifica in Tinerfe il Grande l'ultimo "Re Unico", la cui morte (e la conseguente divisione dell'isola in 9 regni tra i suoi figli) viene collocata circa 112-114 anni prima dello sbarco di Alonso Fernández de Lugo.

Applicando il calcolo delle generazioni (mediamente 25-30 anni l'una), tra la morte di Tinerfe e l'arrivo degli spagnoli dovrebbero essere passate almeno quattro generazioni. Tuttavia, la cronaca presenta figure come Anaterve el Bueno (Mencey di Güímar nel 1494) come se fossero in una connessione quasi "fresca" con il passato glorioso. Anaterve, stimato tra i 40 e i 60 anni al momento della conquista, non poteva essere figlio di Tinerfe, ma al massimo un bisnipote. Questo "buco temporale" di un secolo suggerisce una perdita di memoria genealogica o una semplificazione mitologica operata dai cronisti per coprire un vuoto di potere di cui non si ha traccia.

2. Il paradosso tecnologico: Grandi Re o Tribù Arretrate?

La mia seconda nota critica riguarda il livello di civiltà riscontrato dagli invasori. La storiografia celebra Sunta e Tinerfe come sovrani di un'epoca d'oro, quasi "faraonica" nella sua stabilità. Eppure, nel 1494, i Guanci apparivano agli spagnoli come una popolazione ferma all'età della pietra:

Assenza di metalli e ruota: Una società che non evolve tecnicamente in 110 anni di "storia dinastica" è un'anomalia.

Stile di vita: Vivevano in grotte naturali, con un'organizzazione tribale frammentata e spesso in lotta per le risorse primarie (pascoli).

Questa realtà stride con l'idea di una "potente dinastia" capace di gestire un'intera isola. Se i "Grandi Re" fossero stati tali, avrebbero lasciato un'eredità tecnica (armi, utensili, architettura) che nel 1494 era totalmente assente.

3. L'enigma di Güímar e l'amnesia collettiva

L'intuizione più forte nasce dall'osservazione delle strutture di Güímar. Se queste fossero state edificate dai padri o dai nonni dei Guanci incontrati dagli spagnoli (quindi solo 50-80 anni prima), la comunità ne avrebbe conservato una memoria

vivissima. Invece, i Guanci dell'epoca di Anaterve non sapevano spiegare l'origine di tali complessi architettonici, né sembravano possedere le competenze per replicarli.

In una società a trasmissione orale, è impossibile dimenticare in soli tre o quattro passaggi generazionali chi ha costruito i monumenti del proprio territorio. Questa "amnesia" porta a due sole conclusioni logiche:

- *Le strutture sono molto più antiche e appartengono a una civiltà precedente, di cui i Guanci erano solo i "successori involontari". (Luigi Martelli)*

La storia dei Menceyes è un racconto simbolico creato a posteriori, che ha dilatato i tempi e l'importanza di semplici capi tribali per dare nobiltà a un popolo che, nella realtà, viveva una fase di profonda regressione culturale.

Conclusione;

La mia critica punta a scardinare l'idea di una linearità storica tra i "Grandi Re" e i Guanci della conquista. Esiste un "salto di civiltà" inspiegabile: o i Re come Sunta e Tinerfe appartengono a un passato remoto (molto più di un secolo prima), oppure la loro grandezza è un'invenzione narrativa che mal si concilia con la realtà di una popolazione che, nel 1494, non ricordava nemmeno le proprie pietre.